ñQuale finanza per uno sviluppo partecipato in america latina?

Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo

Microcredito, cooperazione e responsabilità sociale

Intervento del Capo del Servizio Vigilanza Enti Creditizi della Banca dõItalia

Claudio Clemente

Roma, 11 aprile 2008

SOMMARIO

1. Introduzione

2. La microfinanza e il microcredito

3. Il ruolo della cooperazione di credito

4. Lôesperienza ecuadoriana

5. Regolamentazione e supervisione sulle attività di microfinanza. Le riflessioni in corso a livello internazionale

6. Gli strumenti per favorire lôaccesso al credito della clientela minuta

7. Conclusioni

1. Introduzione

Ringrazio per lôinvito a partecipare a questo convegno che approfondisce il progetto ecuadoriano di Microfinanza campesina e ne delinea possibili sviluppi nella realtà dellôAmerica Latina.

Lôobiettivo di costruire un circuito finanziario alternativo mirante allôinclusione sociale e al miglioramento delle condizioni di vita dei *campesinos* ha costituito una sfida per il paese latino americano e per tutti i soggetti coinvolti nel progetto.

Ho avuto lôopportunità di seguire lôiniziativa sin dalla sua fase di avvio. La visita in Ecuador nellôautunno del 2003 mi ha consentito di conoscere direttamente la realtà del paese, caratterizzato da forti contrasti e da grandi ricchezze umane e ambientali, e di apprezzare le finalità del progetto, al quale la cooperazione di credito italiana ha fornito sostegno culturale e finanziario.

La Banca dôItalia ha assicurato assistenza tecnica alla *Superintendencia de Bancos y Seguros* dellôEcuador nel quadro delle iniziative nei confronti di Autorità di vigilanza che hanno avviato interventi di riassetto normativo e dei controlli nel settore finanziario, in specie nellôarea della cooperazione di credito. In tali Paesi, la revisione regolamentare è finalizzata a innalzare i livelli di bancarizzazione, fornire nuovi strumenti di assistenza creditizia alla clientela minuta e contrastare il fenomeno dellôusura.

I temi del microcredito, dellôinclusione finanziaria, della finanza etica e della responsabilità sociale sono al centro del dibattito internazionale.

Nel mio intervento, dopo alcune riflessioni di carattere generale sulla microfinanza, mi soffermerò sullôattività delle banche di credito cooperativo, sin dallôorigine impegnate nello sviluppo di aree marginali e nel sostegno a soggetti svantaggiati, e degli altri intermediari, ora maggiormente coinvolti in nuove forme di assistenza creditizia anche in unôottica di *corporate social responsibility*. Richiamerò infine le riflessioni in corso a livello internazionale sulla regolamentazione dellôattività di microfinanza, in relazione al

crescente rilievo del comparto, e sulle iniziative per favorire lôaccesso responsabile al credito della clientela marginale.

2. La microfinanza e il microcredito

Nella letteratura economica sono varie le definizioni attribuite allôattività di microfinanza e diverse sono le possibili configurazioni delle istituzioni impegnate in tale comparto (Microfinance Institutions ï MFIs): accanto alle organizzazioni orientate in modo socialmente responsabile e specializzate nellôofferta di microcredito - tipicamente appartenenti al ñterzo settoreò, quali le ONG - vi sono soggetti già attivi nel campo finanziario, quali le banche, che operano nel settore anche attraverso approcci di tipo imprenditoriale, nonché intermediari di matrice cooperativa con finalità mutualistiche, come le banche cooperative.

In alcuni Paesi le istituzioni impegnate nella microfinanza raccolgono depositi e apporti di capitale dai propri soci; in altri esse ricevono lôausilio di forme di intervento pubblico e di donazioni private.

Nellôaccezione più diffusa, la microfinanza viene intesa quale offerta di servizi di credito (microcredito), di risparmio, di pagamento e di trasferimento di fondi, diretti a soggetti svantaggiati nellôaccesso al circuito finanziario tradizionale a causa delle loro condizioni sociali ed economiche.

Le esperienze di maggior rilievo sono state realizzate nei Paesi in via di sviluppo. Iniziative di microfinanza si vanno oggi affermando anche in nazioni economicamente più avanzate con lôobiettivo di fornire assistenza nei confronti di fasce di popolazione in situazioni di marginalità. Ciò avviene anche mediante la reinterpretazione di modelli di microcredito realizzati nei Paesi meno sviluppati ovvero attraverso lôapertura di punti operativi di istituzioni specializzate nel settore appartenenti a tali Paesi.

Affermava il Premio Nobel Muhammad Yunus che i problemi dei poveri sono fondamentalmente gli stessi in tutto il mondo e il credito può costituire uno strumento universale che può essere usato per liberare le potenzialità delle persone[1].

Caratteristiche fondamentali del microcredito sono rappresentate dalla concessione di prestiti di importo contenuto per finanziare lôavvio di progetti di piccola imprenditoria (artigianali, commerciali, agricoli) ovvero per migliorare attività economiche già esistenti, con lôimpegno alla restituzione del capitale e al pagamento di interessi, elemento questo che distingue lôattività di microcredito dalle iniziative ispirate al principio di gratuità e che concretizzano forme di beneficenza.

La vicinanza e la conoscenza dei piccoli operatori spesso agevolano la fase istruttoria, consentendo il contenimento dei costi e lôattenuazione del più elevato livello dei rischi connessi con le particolari condizioni economiche dei debitori. La previsione di scadenze ravvicinate delle rate dei prestiti (anche settimanali) rende possibile rilevare tempestivamente situazioni di difficoltà e intervenire prontamente per fronteggiarle.

Peculiare è il sistema di garanzie che può accompagnare tali forme di finanziamento per mitigare il rischio di perdita e consentire lôaccesso al credito a soggetti appartenenti a fasce di clientela minore: in assenza di garanzie reali, sovente si riscontrano erogazione di prestiti a favore di gruppi di debitori responsabilizzati solidalmente (*group lending*); in altri casi sono previsti sistemi dinamici di incentivazione, che prevedono, in una prima fase, erogazioni di somme di contenuto ammontare che vengono gradualmente incrementate in funzione del comportamento virtuoso della parte debitrice; in altri ancora sono previsti programmi di risparmio forzoso oppure intervengono sistemi di garanzia di matrice pubblica o privata. Sono tuttavia frequenti i casi in cui le uniche garanzie offerte sono rappresentate dallôimpegno e dalla serietà morale dei soggetti sovvenuti.

Nel comparto del microcredito, fino a non molti anni fa, il sistema finanziario tradizionale non ha operato ovvero ha operato in misura ridotta, in relazione alla minore solvibilità dei

[1] Cfr. M. Yunus, Il banchiere dei poveri, Feltrinelli, Milano 2006, p.188.

possibili beneficiari, spesso non in possesso di idonee garanzie, e agli elevati oneri di gestione e di monitoraggio delle relative relazioni: il significativo ammontare dei costi di ñproduzioneò non avrebbe garantito unôadeguata remunerazione del capitale impiegato. Lôoperatività era marginalizzata alle organizzazioni attive nel settore sociale e a interventi pubblici che, in un certo senso, ne limitavano la diffusione.

La ricerca di modalità di realizzazione del microcredito ispirate a criteri di economicità consente di ampliare il novero dei soggetti interessati a operare nel comparto e di offrire copertura a un più vasto campo di bisogni finanziari. Tale approccio presuppone valutazioni economiche dei progetti finanziati, consente di selezionare le iniziative più meritevoli e lôefficiente allocazione del capitale, favorendo, anche per tale via, la diffusione di questa forma di sostegno finanziario.

Il microcredito diviene una particolare tecnica di finanziamento, sostenuta da una specifica metodologia di erogazione del credito, e può, in tal modo, aggiungersi agli altri servizi offerti dalle banche.

Accanto alla ricerca di vantaggi diretti in termini di copertura dei costi di gestione e di ritorno economico per gli operatori, la remunerazione del microcredito può anche essere ottenuta indirettamente con il miglioramento dellôimmagine e della reputazione aziendale e con il conseguente accrescimento del valore dellôimpresa.

Essere attivi nel microcredito non significa, pertanto, solo svolgere una funzione di utilità civile e sociale.

Il contributo offerto al settore della finanza etica da parte delle imprese bancarie che operano sul mercato deve essere, per ragioni di trasparenza, chiaro al pubblico e agli azionisti, perché ne valutino i costi assieme alle opportunità economiche e sociali che lôattività comporta. Un atteggiamento di piena trasparenza è alla base anche dei ritorni in termini reputazionali. In tal modo gli stakeholders divengono anchôessi protagonisti delle iniziative di finanza etica.

Nel comparto della finanza etica, specifici obblighi di informazione e di rendicontazione sono stati, tra lôaltro, introdotti con la legge di tutela del risparmio[2]; disposizioni in materia sono state da ultimo emanate dalla Consob[3] .

Nel nostro Paese si manifesta un crescente interesse a operare nel campo della microfinanza, spesso attraverso apposite strutture. Il maggiore impegno etico degli imprenditori e lôattenzione verso il tema della responsabilità sociale contribuiscono allo sviluppo delle iniziative. La Banca dôItalia partecipa al Comitato Nazionale per il Microcredito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Nellôesperienza italiana, lôattività di microcredito appare ereditare la tradizione solidaristica che ha ispirato nel corso del tempo la nascita di soggetti con obiettivi di sostegno delle fasce di popolazione marginale. Offrire credito a fronte della garanzia di beni di modesto valore costituiva lôoriginale intento dei monti di credito su pegno. Finalità di educazione al risparmio e facilitazione dellôaccesso ai finanziamenti di limitato ammontare da parte dei ceti meno abbienti hanno ispirato la nascita delle ñcasse peotaò, associazioni senza obiettivo di lucro di antichissima origine.

3. Il ruolo della cooperazione di credito

Anche la nascita delle banche di credito cooperativo, che risale a oltre 120 anni fa, si può legittimamente collocare nel solco della storia della finanza solidale italiana.

Nel nostro Paese, le banche di credito cooperativo hanno sin dalla loro origine rappresentato unôefficace risposta alle esigenze di comunità decentrate e marginali, sovente afflitte dal fenomeno dellôusura, da scarsità di capitali, da insufficienze allocative. Lo

[2] In particolare, la Legge 28 dicembre 2005, n. 262, nell'ambito delle modifiche apportate al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziari (art. 14), ha introdotto le "disposizioni in materia di finanza etica (art. 117-ter)".
[3] Cfr. Regolamento recante norme di attuazione del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 in materia di intermediari adottato dalla Consob con delibera n. 16190 del 29.10.07 (artt. 89 e 90).

spirito che le ha animate e continua ad animarle è quello che si riscontra nelle attuali iniziative di microfinanza.

La loro nascita ha preso le mosse dalla necessità di dare risposta a situazioni di marginalità, dallôesigenza di consentire lôingresso nel circuito finanziario legale di soggetti ai quali tale accesso era negato o risultava particolarmente difficile.

La struttura cooperativo-mutualistica rappresenta dôaltro canto un modello ñprivilegiatoò per lôesercizio dellôattività di microcredito che coinvolge nella gestione gli stessi destinatari dellôattività finanziaria favorendone, attraverso la compartecipazione, lo sviluppo della conoscenza finanziaria e il reciproco controllo sociale.

La mutualità delle banche di credito cooperativo si realizza in diversi modi. Sul fronte ñinternoò, attraverso lo svolgimento di unôoperatività prevalente a favore dei propri soci; sul fronte ñesternoò assicurando vantaggi ai soci e al territorio, sostenendo lo sviluppo delle comunità locali sotto il profilo morale, culturale ed economico, accrescendo lôeducazione al risparmio e la coesione sociale. La mutualità di sistema si esprime nelle relazioni tra le varie banche di credito cooperativo attraverso forme di assistenza reciproca e di sostegno nonché nello sviluppo di un sistema ña reteò tra le banche, strutture associative e società prodotto.

Nellôambito dellôoperatività finanziaria tradizionale esse hanno contribuito alla riduzione delle barriere allôaccesso ai servizi bancari, concorrendo allo sviluppo socio-economico di vaste aree del Paese; attraverso il canale della beneficenza sono intervenute a sostegno delle fasce più bisognose, interpretando al meglio la loro funzione sociale; perseguendo la finalità mutualistica si sono rese protagoniste di particolari forme di esercizio della loro missione istituzionale, di nuove forme di solidarietà e di soddisfacimento di esigenze di utilità sociale esterne al contesto originario.

Crescente è lôimpegno delle banche di credito cooperativo sul fronte della mutualità internazionale con lôobiettivo di esportare un modello di successo in aree geografiche che

presentano esigenze di sviluppo e di assistenza finanziaria in qualche modo analoghe a quelle presenti in talune zone dellôItalia del diciannovesimo secolo dove si colloca lôoriginale sviluppo delle Casse Rurali e Artigiane.

4. Lôesperienza ecuadoriana

Il Progetto di Microfinanza Campesina in Ecuador rappresenta una delle esperienze più rilevanti e articolate dellôimpegno del mondo cooperativo italiano in attività di mutualità esterna. Rappresenta una testimonianza concreta dellôefficacia delle sinergie realizzatesi tra capacità locali e forze provenienti dallôestero. Determinante sul piano domestico eô stato lôappoggio del FEPP - Fondo Ecuatoriano Populorum Progressio - e su quello internazionale il sostegno proveniente dal movimento cooperativo italiano sotto forma di apporti finanziari, formativi e tecnici. Il quadro normativo del settore delle cooperative di credito ecuadoriane, definito dalle Autorità locali anche con il contributo della Banca dôItalia, ha favorito, tra lôaltro, il rafforzamento del sistema che fa perno sulla cooperativa Codesarrollo, che organizza oltre 700 piccole realtà cooperative di credito formali e informali.

Attualmente, sono circa 160 le banche di credito cooperativo italiane coinvolte nel progetto, oltre al gruppo Iccrea, con più di 20 milioni di dollari di finanziamenti a tasso agevolato (mediamente del 4-5%) concessi a Codesarrollo che ha regolarmente onorato le rate in scadenza; gli interventi di sostegno, anche attraverso apporti di capitale, sono stati pari a circa 2 milioni di dollari. Codesarrollo ha utilizzato i fondi ottenuti per finanziare progetti di attività agricole e produttive ecuadoriane, al cui successo concorrono anche i programmi di assistenza tecnica e di formazione fornite dal sistema cooperativo italiano.

Nel Progetto di Microfinanza Campesina tutti i vari attori appaiono aver finora conseguito risultati positivi. Le banche di credito cooperativo italiane ne hanno beneficiato per il miglioramento della propria immagine, per il rafforzamento dello spirito cooperativo che le contraddistingue. Hanno avuto lôoccasione di riscoprire le proprie origini, attraverso la

riaffermazione della propria cultura e dei valori fondanti della tradizione cooperativa. Ma hanno anche ottenuto la remunerazione dei finanziamenti offerti e il buon esito dei rimborsi, che testimoniano la corretta valutazione finanziaria dellôinvestimento, presupposto per collocare lôattività di microcredito nellôambito dellôimprenditoria mutualistica.

Con lôintervento di una struttura di secondo livello, quale è Codesarrollo, si sono realizzati vantaggi in termini di contenimento dei rischi derivanti dallo sviluppo di una comunità disciplinata da regole di controllo sociale e che si caratterizza per lôazione concreta di assistenza a favore delle cooperative di primo livello e delle iniziative da queste finanziate. Si è realizzato pienamente il principio della solidarietà di gruppo; si è concretizzata una forma di garanzia interna in termini di ripartizione del rischio e di sostegno reciproco.

Lôesperienza ecuadoriana costituisce uno degli esempi della particolare vitalità delle cooperative creditizie in America latina: in Bolivia con iniziative consolidate e in via di formalizzazione, in Peruô e Brasile con sistemi maggiormente evoluti e in espansione, in Argentina con un interessante tentativo di rilanciare il credito cooperativo anche al fine di favorire la bancarizzazione del paese, innalzare il grado di fiducia nelle istituzioni creditizie e offrire nuove forme di intermediazione finanziaria alle famiglie, al commercio e alla piccola e media impresa. Su questôultimo progetto è in corso un articolato programma di assistenza tecnica che vede nuovamente impegnate, sul fronte degli intermediari, la Cooperazione di Credito italiana, e su quello della collaborazione con le Autorità di controllo, la Banca dôItalia.

5. Regolamentazione e supervisione sulle attività di microfinanza. Le riflessioni in corso a livello internazionale

Il tema del microcredito riveste particolare interesse anche sul piano dellôattività di supervisione delle Autorità di Vigilanza.

Nellôambito del Comitato di Basilea è stato costituito un apposito gruppo di lavoro con il compito di condurre riflessioni, tra lôaltro, sullôattività delle istituzioni specializzate nel microcredito.

Più in generale, nel dibattito internazionale sono in corso approfondimenti sui possibili profili di vigilanza connessi con lo svolgimento di attività di microfinanza. In particolare, si discute su ñseò e ñcomeò regolarne lôattività.

Viene valutata lôopportunità di sottoporre le istituzioni di microfinanza a forme di regolamentazione prudenziale, con finalità di presidio della stabilità e di tutela dei depositanti, eventualmente attraverso lôemanazione di una specifica disciplina in materia (*microfinance regulation)*. In alternativa viene ipotizzata una disciplina di tipo non prudenziale, con il ricorso, ad esempio, a meccanismi di protezione del consumatore, a specifiche norme sulla trasparenza delle condizioni dei finanziamenti e in materia di frodi, reati finanziari, anti-riciclaggio e di contrasto dellôesercizio abusivo dellôattività di microfinanza.

Come emerso anche dagli approfondimenti condotti in sede internazionale, la necessità di una regolamentazione dellôattività di microcredito dipende dalla dimensione complessiva dellôattività di intermediazione svolta, soprattutto in termini di raccolta di fondi, e dai riflessi sulla stabilità finanziaria che possono derivare da crisi nel settore.

Sotto questo profilo, nonostante lôampio numero di clienti serviti dagli intermediari specializzati, è da rilevare che la dimensione del microcredito è ancora piuttosto contenuta nella maggior parte dei paesi.

Complesse sono le scelte da operare. Una normativa impropria può inibire lo sviluppo del settore o, al contrario, creare indesiderate opportunità di arbitraggi regolamentari; una disciplina non proporzionale può comportare un impiego non efficiente delle risorse destinate allôattività di supervisione.

La minore complessità delle strutture dedicate al microcredito potrebbe far risultare ridondante e particolarmente onerosa lôapplicazione delle stesse regole applicate agli altri intermediari.

Sono stati fatti alcuni primi tentativi da parte di organizzazioni internazionali per definire i *core principles* in materia di supervisione e regolamentazione dellôattività di microfinanza. Tra questi, rileva la necessità di: sottoporre a supervisione solo gli intermediari specializzati che effettuano raccolta tra il pubblico; evitare la creazione di nuove e distinte forme istituzionali per lôesercizio della microfinanza a meno che quelle esistenti non si rivelino inadeguate (a causa tra lôaltro degli elevati requisiti patrimoniali richiesti o di vincoli operativi); definire il microcredito quale nuova forma di credito, distinto dal credito al consumo, credito commerciale e ipotecario (consentendo di adottare un approccio prudenziale semplificato e requisiti patrimoniali contenuti); creare *standard* differenti per la classificazione del rischio e la valutazione delle perdite nonché per la documentazione minima da acquisire in fase istruttoria. Lôapproccio di vigilanza da adottare dovrebbe comunque essere basato sulla valutazione dei rischi assunti e focalizzato su alcuni profili quali la governance e gli assetti proprietari, le politiche del credito, i meccanismi e le procedure di controllo interno.

In generale, appare emergere lôopportunità di sviluppare un quadro legale più certo per lôesercizio del microcredito basato su norme destinate principalmente a fornire adeguata protezione alla clientela. Tale ultimo obiettivo può essere perseguito fin dôora attraverso lo sviluppo di strumenti di *financial education* diretti a favorire, da un lato, lôuso responsabile del denaro, dallôaltro, la conoscenza delle possibilità e dei costi dellôaccesso alle diverse forme di credito dirette alla clientela minore.

Occorre accrescere la consapevolezza dei soggetti che richiedono credito sulla loro complessiva situazione finanziaria e sugli strumenti più idonei a fronteggiarla, anche al fine di ridurre la domanda di prestiti connessi con un impegno finanziario non sostenibile.

6. Gli strumenti per favorire lôaccesso al credito della clientela minuta

Si è rilevato come il tema dellôinclusione finanziaria di soggetti economicamente e socialmente deboli è oggetto di crescente interesse da parte della comunità internazionale in relazione alla rilevanza del fenomeno, non solo nei paesi in via di sviluppo, ma anche in quelli industrializzati.

In Italia, la maggiore diffusione di forme di lavoro a carattere precario e lôincremento dei flussi migratori inducono a ritenere che esistano ulteriori margini di crescita del segmento del microcredito.

La Banca dôItalia ha più volte ribadito lôimportanza dellôampliamento degli strumenti che facilitino lôofferta di credito ai soggetti meno capaci di fornire garanzie tradizionali, che agevolino la concessione di piccoli prestiti e il finanziamento di microattività produttive, che riducano anche per tale via il campo dôazione dellôusura[4]. Esistono potenzialità ancora non pienamente sfruttate. Esiste una necessità di impegno da parte di tutti gli operatori.

Le banche di credito cooperativo forniscono un contributo prezioso, per fronteggiare le esigenze delle nuove marginalità. Molto possono continuare a fare nel futuro, sia sul versante interno, sia nel contesto internazionale attraverso la partecipazione a progetti ad ampio respiro, veicolati dagli Organismi di categoria, per la diffusione della cultura cooperativa, delle *best practices* e dello spirito di solidarietà che informa da sempre lôattività delle cooperative mutualistiche. Presupposto per lo svolgimento e il potenziamento della loro azione è, tuttavia, il mantenimento e il rafforzamento di adeguate condizioni tecniche anche attraverso il pieno utilizzo e il consolidamento dei vantaggi dellôassociazionismo di categoria, oltre che lôattenta valutazione degli impegni che si assumono nel campo della solidarietà, affinchè essa possa continuare ad essere praticata.

Un altro fondamentale ausilio, con riferimento alla clientela minore, può provenire dai consorzi di garanzia collettiva dei fidi, il cui ruolo è destinato a crescere in relazione

allôapplicazione della nuova normativa prudenziale: i Confidi agevolano la concessione di credito a soggetti di piccole dimensioni, anche mediante il contenimento dei costi informativi connessi con tale attività.

Ma tutti gli intermediari sono chiamati a collaborare nel dare adeguata risposta ai bisogni della popolazione più svantaggiata fornendo un contributo allo sviluppo sociale e allôaffermazione della cultura della legalità nel settore finanziario. La Banca dôItalia nello scorso mese di ottobre, nellôindicare le linee che intende seguire per una più efficace gestione dei reclami della clientela, ha sollecitato gli operatori, in presenza di situazioni di particolare disagio di tipo economico o personale, a fornire indicazioni al cliente circa la possibilità di ricorrere ai Confidi, alle associazioni e alle fondazioni che operano nella prevenzione antiusura ovvero a iniziative di microcredito conosciute e operanti nella zona.

La crescente attenzione allôintermediazione etica e alla responsabilità sociale di impresa introduce un ulteriore elemento nella dinamica competitiva fra gli operatori finanziari. La concorrenza deve portare a una più elevata efficienza nellôofferta dei servizi resi a favore anche delle fasce più deboli del tessuto produttivo e delle famiglie, ponendo attenzione alle esigenze di una maggiore trasparenza nei confronti della clientela sovvenuta.

Assumono rilievo lôampliamento della gamma dei servizi offerti in funzione delle diverse esigenze della clientela; lôindividuazione di canali distributivi, compresi quelli virtuali, idonei a individuare i bisogni e ad avvicinare anche al sistema del microcredito i potenziali beneficiari; la revisione delle strategie di marketing e di comunicazione nella direzione della semplicità ed economicità dellôofferta.

Tali sviluppi devono essere accompagnati da un necessario adattamento delle metodologie di valutazione economica delle iniziative finanziate, in relazione alla maggiore rischiosità dei nuovi segmenti di clientela.

7. Conclusioni

[4] Cfr. A.M. Tarantola, “L’evoluzione del mercato del credito e dei rapporti tra banche e clientela”, Roma

Microcredito, finanza etica e responsabilità sociale costituiscono nuovi percorsi, sempre più integrati, per uno sviluppo economico sostenibile; rappresentano validi strumenti per la lotta alla povertà e per favorire lôinclusione finanziaria.

In più occasioni la Banca dôItalia ha sottolineato come al legislatore e alle autorità competa disegnare un assetto della regolamentazione che assicuri la tutela più efficace di quelle fasce di famiglie e di piccole imprese che, avendo maggiori difficoltà di accesso al credito legale, sono più esposte al rischio di usura, non solo estendendo lôarea dei controlli, ma anche favorendo lôofferta di servizi finanziari, la riduzione dei costi, la capacità di fare scelte consapevoli[5].

Il Governatore della Banca dôItalia ha recentemente richiamato la rilevanza degli interventi che mirano a contrastare la povertà e lôesclusione sociale e lôimportanza di individuare strumenti che diano sistematicamente sostegno alle persone in difficoltà economica[6].

Stanley Fisher, Governatore della Banca dôIsraele[7], ha evidenziato le forti potenzialità della microfinanza nel favorire lôaccesso al credito delle micro-imprese e delle fasce di clientela più povera; ha sottolineato come le Autorità possano contribuire a questo processo assicurando che il loro framework regolamentare non introduca discriminazioni nei confronti delle istituzioni che operano in questo settore.

Ma nel concreto la gente può effettivamente migliorare i propri standard di vita con lôaiuto del microcredito?

Secondo Nout Wellink[8], Presidente della Banca dôOlanda e Chairman del Comitato di Basilea, ci sono due modi per rispondere a questa questione. Il primo è quello di analizzare i dati e di valutarne attentamente i risultati; il secondo modo consiste nel preparare la

---

novembre 2007.

[5] Cfr. G. Carosio, Prevenzione dell'usura ed evoluzione dei mercati creditizi, Roma marzo 2007.

[6] M. Draghi, Attività conoscitiva per l'esame dei documenti di bilancio per il periodo 2008-2010, Roma ottobre 2007.

[7] S. Fisher, The EBRD Annual Meeting, Belgrado, 22 maggio 2005.

valigia, prendere lôaereo e verificare con i propri occhi quali effetti hanno le iniziative di microcredito nei Paesi in via di sviluppo.

Lui andò in Ghana. A me è capitato di andare in Ecuador.

[8] N.Wellink, Roosvelt Academy, Middelburg, 1 giugno 2007.